

## ORARI S. MESSE

|  |  |
|--|--|
| <b>14</b><br><b>DOMENICA</b><br><i>III di Pasqua</i> | h. 8,30 - S. Messa<br>h. 10,30 - S. Messa<br>h. 18,30 - S. Messa                                       |
| <b>15</b><br>LUNEDÌ                                  | h. 8,00 - S. Messa<br>h. 16,00 - <i>Recita del S. Rosario</i>  |
| <b>16</b><br>MARTEDÌ                                 | h. 8,00 - S. Messa   |
| <b>17</b><br>MERCOLEDÌ                               | h. 8,00 - S. Messa   |
| <b>18</b><br>GIOVEDÌ                                 | h. 8,00 - S. Messa   |
| <b>19</b><br>VENERDÌ                                 | h. 8,00 - S. Messa<br>h. 15,30 - <i>Adorazione Eucaristica</i><br>h. 18,30 - S. Messa                  |
| <b>20</b><br>SABATO                                  | h. 8,00 - S. Messa<br>h. 18,00 - <i>Recita del S. Rosario</i><br>h. 18,30 - S. Messa <i>prefestiva</i> |
| <b>21</b><br><b>DOMENICA</b><br><i>IV di Pasqua</i>  | h. 8,30 - S. Messa<br>h. 10,30 - S. Messa<br>h. 18,30 - S. Messa                                       |

**CONFESSIONI:** *venerdì dalle ore 17,30, prima della S. Messa*



## PARROCCHIA OGNISSANTI IN CROCE BIANCA

Tel 045 890 2750 –

[Www.parrocchiacrocebianca.it](http://Www.parrocchiacrocebianca.it)

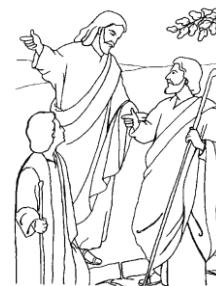
mail: [parrocchiacrocebianca@gmail.com](mailto:parrocchiacrocebianca@gmail.com)

## III DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA

*Domenica 14 aprile 2024*

### *Dal Vangelo secondo Luca 24,35-48*

In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Emmaus, narravano agli Undici e a quelli che erano con loro, ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».



*Quando siamo tristi e avviliti  
siamo contro-testimonianza della tua risurrezione.  
Fatti ancora oggi, o Signore, nostro compagno di viaggio,  
come un giorno ti facesti con i discepoli di Emmaus.*

## IL DONO DELLA FEDE

Commento al Vangelo di Don Luigi Maria Epicoco

Quando hai paura anche Cristo può spaventarti, come chi vuole darti un abbraccio e tu hai invece la sensazione che sia uno dei tanti che vuole farti male così come ti è già capitato tante volte. Quando sei troppo felice puoi pensare che tutto sia troppo bello per essere vero e che prima o poi verrà fuori una fregatura nascosta. Credo che questo sia il motivo per cui Gesù per convincere i suoi discepoli di essere realmente Lui compie un gesto significativo: "Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Sembra paradossale, ma Gesù per farsi credere chiede di guardare dentro le sue ferite. Dovremmo forse anche noi trovare il coraggio di fare la stessa cosa. Guardare nella nostra debolezza ci farà scoprire la potenza nascosta e imprevedibile della Pasqua. Perché la Grazia di Dio agisce proprio nella nostra debolezza. Delle volte Cristo non lo riconosciamo nella nostra vita perché pensiamo che se ci fosse noi non saremmo così deboli, così feriti, così fragilmente umani, ma se trovassimo il coraggio di guardare al fondo della nostra debolezza e delle nostre ferite ci accorgeremo che Egli è proprio lì, e lì vorrebbe essere riconosciuto, accolto e amato. Ma riuscire a fare questo è un dono, per questo il vangelo conclude dicendo: "Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture". La fede non può essere solo un fatto interiore, emotivo, psicologico. La fede o è un fatto o



non ci cambia la vita. Il dono della fede è il dono di saper riconoscere, in ciò che ci sembra un fallimento e una ferita, i segni più convincenti della verità della Pasqua. "Quando sono debole è allora che sono forte" aggiungerà San Paolo. Ciò che ci dà la fede cristiana è qualcosa di inaspettato. Gesù non è il prodotto di un nostro bisogno, Egli è un imprevisto che stravolge la vita.

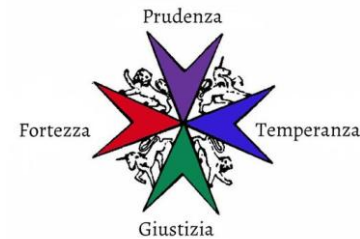
### I vizi e le virtù. La fortezza

Dalla Catechesi di Papa Francesco, all'Udienza Generale di mercoledì 10 aprile.

«La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni» Così dice il Catechismo della Chiesa Cattolica sulla virtù della

fortezza. Ma cerchiamo ora una descrizione esistenziale di questa virtù così importante che ci aiuta a portare frutto nella vita. La virtù della fortezza ha un duplice andamento, uno *passivo* e un altro *attivo*.

Il primo è rivolto *dentro noi stessi*. Ci sono nemici interni che dobbiamo sconfiggere, che vanno sotto il nome di ansia, di angoscia, di paura, di colpa: tutte forze che si agitano nel nostro intimo e che in qualche situazione ci paralizzano. La fortezza è una vittoria anzitutto contro noi stessi. La maggior parte delle paure che nascono in noi sono irrealistiche, e non si avverano per nulla. Meglio allora invocare lo Spirito Santo e affrontare tutto con paziente fortezza: un problema alla volta, come siamo capaci, ma non da soli! Il Signore è con noi, se confidiamo in Lui e cerchiamo sinceramente il bene. Allora in ogni situazione possiamo contare sulla Provvidenza di Dio che ci fa da scudo e corazza.



E poi il secondo movimento della virtù della fortezza, questa volta di natura più attiva. Oltre alle prove interne, ci sono *nemici esterni*, che sono *le prove della vita*, le persecuzioni, le difficoltà che non ci aspettavamo e che ci sorprendono. Infatti, noi possiamo tentare di prevedere quello che ci capiterà, ma in larga parte la realtà è fatta di avvenimenti imponderabili, e in questo mare qualche volta la nostra barca viene sballottata dalle onde. La fortezza allora ci fa essere marinai resistenti, che non si spaventano e non si scoraggiano.

La fortezza è una virtù fondamentale perché *prende sul serio la sfida del male nel mondo*. Qualcuno finge che esso non esista, che tutto vada bene, che la volontà umana non sia talvolta cieca, che nella storia non si dibattano forze oscure portatrici di morte. Ma basta sfogliare un libro di storia, o purtroppo anche i giornali, per scoprire le nefandezze di cui siamo un po' vittime e un po' protagonisti: guerre, violenze, schiavitù, oppressione dei poveri, ferite mai sanate che ancora sanguinano. La virtù della fortezza ci fa reagire e gridare un "no", un "no" secco a tutto questo. Nel nostro confortevole Occidente, che ha un po' anacquato tutto, che ha trasformato il cammino di perfezione in un semplice sviluppo organico, che non ha bisogno di lotte perché tutto gli appare uguale, avvertiamo talvolta una sana nostalgia dei profeti. Ma sono molto rare le persone scomode e visionarie. C'è bisogno di qualcuno che ci scaldi dal posto soffice in cui ci siamo adagiati e ci faccia ripetere in maniera risoluta il nostro "no" al male e a tutto ciò che conduce all'indifferenza. "No" al male e "no" all'indifferenza; "sì" al cammino, al cammino che ci fa progredire, e per questo bisogna lottare.

Riscopriamo allora nel Vangelo la fortezza di Gesù, e impariamola dalla testimonianza dei santi e delle sante.

